



INFORMATIVA AL PUBBLICO

2015

Terzo Pilastro della normativa prudenziale

Aosta, il 09 giugno 2016

*Il presente documento è redatto ai sensi
della Circolare di Banca d'Italia 216/96, Capitolo V, Sezione XII*

Valfidi s.c. – Avenue du Conseil des Commis, 32 – 11100 AOSTA (AO)
Cod. Fisc. 91002410073 - Part. IVA 01047230071
Tel. 0165/34127 Fax 0165/362749 www.valfidi.it - info@valfidi.it - valfidi@legalmail.it
Iscritta al Registro delle Imprese di Aosta al n. 91002410073
Iscritta al Registro Regionale degli Enti Cooperativi – sezione mutualità prevalente al n. A118519
Iscritta nell'elenco speciale ex art. 107 del D.Lgs. 385/93 al n. 19513.1

Indice

Premessa	3
Struttura dell'Informativa	3
Precisazioni sui contenuti	4
Pubblicazione	4
TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	5
<i>Informativa qualitativa</i>	5
<i>Informativa quantitativa</i>	10
TAVOLA 2 – RISCHIO DI CREDITO	11
<i>Informativa qualitativa</i>	11
<i>Informativa quantitativa</i>	15
TAVOLA 3 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO	20
<i>Informativa qualitativa</i>	20
<i>Informativa quantitativa</i>	20
TAVOLA 4 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	21
<i>Informativa qualitativa</i>	21
TAVOLA 5 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	22
<i>Informativa qualitativa</i>	22
TAVOLA 6 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO	23
<i>Informativa qualitativa</i>	23
<u><i>Natura del rischio di tasso di interesse</i></u>	23
<u><i>Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio</i></u>	23
<u><i>Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio</i></u>	24
<i>Informativa quantitativa</i>	25
TAVOLA 7 – ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO	27
<i>Informativa qualitativa</i>	27
<u><i>Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti</i></u>	27
<u><i>Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate</i></u>	27
<i>Informativa quantitativa</i>	29
GLOSSARIO	33

Premessa

Le *Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le Banche* sono entrate in vigore con decorrenza 1° gennaio 2008, recependo gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali. In virtù di tali novità regolamentari e sulla scorta di quanto stabilito dal Comitato di Basilea l'intero impianto in materia di normativa prudenziale è stato organizzato nei cosiddetti "tre pilastri" che vengono, di seguito, descritti nel dettaglio.

Il **Primo Pilastro** stabilisce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria svolta dagli intermediari (es. quella creditizia) e per raggiungere tale fine sono previste specifiche metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo.

Il **Secondo Pilastro** prevede che gli intermediari si dotino di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, in ottica attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare eventualmente, nel caso di necessità, opportune misure correttive.

Il **Terzo Pilastro** statuisce gli obblighi di Informativa al Pubblico inerenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

La presente *Informativa* raccoglie al suo interno la sintesi di questi ultimi obblighi ed è destinata alla consultazione diretta da parte delle controparti che intendono informarsi e/o interfacciarsi con VALFIDI. L'*Informativa* è denominata, per l'appunto, **Informativa al Pubblico** e la sua redazione è disciplinata dalla Circolare di Banca d'Italia n. 216 del 5 agosto 1996, denominata "*Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco Speciale*", che ne prevede la pubblicazione con periodicità annuale. Allo stato attuale, in considerazione del fatto che la Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015, ovvero la Normativa di Vigilanza destinata agli Intermediari Finanziari, non è al momento applicabile alla realtà di Valfidi¹, la forma e la natura della presente *Informativa* non è mutata rispetto alle precedenti sue pubblicazioni.

Struttura dell'Informativa

Ai sensi dell'Allegato P alla Sezione XII, del Capitolo V, della Circolare di Banca d'Italia n. 216 del 5 agosto 1996 l'Informativa al Pubblico è composta dalle presenti sette tavole:

- ✓ Tavola 1 – Adeguatezza patrimoniale
- ✓ Tavola 2 – Rischio di credito: informazioni generali
- ✓ Tavola 3 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato
- ✓ Tavola 4 – Tecniche di attenuazione del rischio
- ✓ Tavola 5 – Operazioni di cartolarizzazione
- ✓ Tavola 6 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato
- ✓ Tavola 7 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

La sin qui citata normativa prevede che gli Intermediari pubblichino le sole informazioni relative ai propri ambiti di

¹ Come specificato dalla Banca d'Italia nella "*Nota esplicativa del regime transitorio per il passaggio al nuovo albo unico*" del 26 maggio 2015.

operatività ovvero tenuto conto del proprio livello di complessità operativa. VALFIDI, con l'intento di rendere la presente *Informativa* ancor più chiara, ha scelto di inserire al suo interno una sezione per ogni tavola indicata specificando quali di queste non riguardano la propria operatività.

Precisazioni sui contenuti

Per completezza è bene precisare che le informazioni relative al Patrimonio di Vigilanza ed agli assorbimenti patrimoniali contenute nella presente *Informativa* sono state pubblicate nella Parte D della Nota Integrativa al Bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 e sono anche scaturite dallo svolgimento del *Processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (I.C.A.A.P.)* condotto a partire dai medesimi dati contabili.

Si precisa, inoltre, che la presente *Informativa* è stata redatta secondo con un livello di dettaglio informativo proporzionale alla complessità organizzativa ed al tipo di operatività svolta da VALFIDI (rif. principio di proporzionalità degli intermediari).

Pubblicazione

VALFIDI pubblica l'Informativa al Pubblico sul proprio sito internet aziendale all'indirizzo www.valfidi.it



TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Informativa qualitativa

In ottemperanza con le disposizioni in materia di vigilanza prudenziale VALFIDI ha definito un processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale denominato *Internal Capital Adequacy Assessment Process (I.C.A.A.P.)*. Tale processo persegue l'obiettivo di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di un Intermediario di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti in chiave attuale e prospettica.

VALFIDI rientra nella categoria degli Intermediari di Classe 3, ovvero tra quei soggetti finanziari che utilizzano metodologie standardizzate per il calcolo dei propri requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo consolidato inferiore ai 3,5 miliardi di euro. Per questo motivo VALFIDI recepisce il principio di proporzionalità, definito dal Comitato di Basilea, il quale prevede che il capitale interno complessivo² venga calcolato secondo l'approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari, a fronte dei rischi di Primo Pilastro, l'eventuale capitale interno³ relativo agli altri rischi rilevanti.

Il processo I.C.A.A.P. è suddiviso in specifiche fasi, delle quali sono responsabili unità organizzative diverse, ed è disciplinato da un apposito regolamento interno di processo. In particolare, questo si articola nelle fasi seguenti:

- ✓ individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
- ✓ misurazione/valutazione dei singoli rischi:
 - misurazione dei rischi quantificabili e determinazione del relativo capitale interno;
 - valutazione degli altri rischi (rischi non misurabili);
- ✓ determinazione del capitale interno complessivo, cioè il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'Intermediario, considerando eventuali necessità di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico;
- ✓ determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con il Patrimonio di Vigilanza;
- ✓ auto-valutazione ed informativa.

L'individuazione dei rischi⁴ da sottoporre a valutazione è avvenuta in sede di definizione e aggiornamento del *risk appetite framework* alla data contabile del 31 dicembre 2015, a seguito dell'attività di analisi del modello di *business* di VALFIDI, suddividendoli a loro volta in due distinte tipologie:

- ✓ **rischi quantificabili in termini di capitale interno**, in relazione ai quali l'Intermediario si avvale di apposite metodologie di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- ✓ **rischi non quantificabili in termini di capitale interno**, per i quali in coerenza con le richiamate *Disposizioni di Vigilanza*, vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di

² Per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'Intermediario, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a valutazioni di carattere strategico.

³ Per capitale interno si intende il capitale a rischio ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'Intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.

⁴ I rischi sono stati individuati a partire dall'elenco fornito dalla normativa nell'Allegato K della Circolare di Banca d'Italia n. 216/96, Capitolo V, Sezione XI.

liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di non conformità, rischio di riciclaggio e rischio di outsourcing.

Per quanto attiene ai rischi quantificabili la determinazione del corrispondente capitale interno è avvenuta utilizzando le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi di Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati, individuati dalla normativa vigente, per quelli di Secondo Pilastro. Nella tabella di seguito riportata vengono elencate le metodologie di misurazione utilizzate per la quantificazione dei relativi assorbimenti patrimoniali.

PILASTRO	RISCHIO	METODOLOGIA DI MISURAZIONE
I PILASTRO	Rischio di Credito e di Controparte	Metodologia standardizzata (Rif. Circolare 263/06 di Banca d'Italia, Titolo II, Capitolo 1, Parte Prima)
	Rischio Operativo	Metodo base (B.I.A.) (Rif. Circolare 216/96 di Banca d'Italia, Capitolo V, Sezioni IX)
II PILASTRO	Rischio di Concentrazione	Declinazione single-name (Rif. Circolare 216/96 di Banca d'Italia, Capitolo V, Sezione XI, Allegato L) Algoritmo granularity adjustment (Rif. Circolare 263/06 di Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B)
	Rischio di Tasso di interesse	Modello di calcolo semplificato (Rif. Circolare 216/96 di Banca d'Italia, Capitolo V, Sezione XI, Allegato M)

Come si può notare dalla tabella non viene considerato il rischio di mercato, in quanto VALFIDI non possiede alcun portafoglio di negoziazione di vigilanza, ragion per cui non è tenuto al rispetto del corrispondente requisito patrimoniale. Inoltre, con l'intento di rendere il Pubblico finale maggiormente edotto sul significato ultimo dei rischi che determinano un assorbimento di capitale interno se ne sintetizzano le definizioni nella seguente tabella.

RISCHIO	DEFINIZIONE
Rischio di credito	Per rischio di credito si intende il rischio di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si identifica nel rischio che una controparte non adempia alle proprie obbligazioni, per cui il soggetto creditore (l'Intermediario) non è in grado di ricevere in tutto o in parte l'oggetto del contratto. Il rischio di credito è il principale rischio a cui VALFIDI è esposto in relazione alla propria attività caratteristica di concessione di garanzie.
Rischio di controparte ⁵	Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. La normativa precisa che le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti : <ul style="list-style-type: none"> - strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – Over The Counter); - operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini

⁵ Cfr. Circolare 216/96 di Banca d'Italia, Capitolo V, Sezione VI.

	<p>(operazioni S.F.T. - <i>Securities Financing Transactions</i>);</p> <ul style="list-style-type: none"> - operazioni con regolamento a lungo termine. <p>VALFIDI può risultare esposta al rischio di controparte con riferimento ad eventuali operazioni di pronti contro termine attivi conclusi con altri intermediari finanziari.</p>
<i>Rischio operativo</i> ⁶	<p>Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Per quanto riguarda il rischio legale, VALFIDI riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie⁷.</p>
<i>Rischio di concentrazione</i> ⁸	<p>Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.</p> <p>In particolare con riferimento alla concentrazione verso singole controparti o verso gruppi di controparti connesse (cd. concentrazione <i>single-name</i>), si osserva che il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito si fonda sull'ipotesi che il portafoglio creditizio sia costituito da un numero molto elevato di esposizioni, ciascuna delle quali di importo scarsamente significativo. Se però il numero delle posizioni è ridotto, oppure se esistono singole posizioni che rappresentano una percentuale consistente dell'esposizione totale, le ipotesi sulle quali si basa il calcolo del requisito patrimoniale sono violate e il capitale regolamentare allocato a fronte del rischio di credito può non rappresentare una garanzia sufficiente. Per tenere conto della maggiore sensibilità di un portafoglio più concentrato all'insolvenza di un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) è necessario determinare un capitale interno relativo al rischio di concentrazione.</p>
<i>Rischio di tasso di interesse</i> ⁹	<p>Il rischio di tasso consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria dell'Intermediario, determinando una variazione del valore economico dello stesso. L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario.</p>

Per quanto riguarda, invece, i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già in precedenza affermato, in linea con quanto stabilito dalla normativa di Banca d'Italia, VALFIDI ha predisposto adeguati presidi interni di controllo ed attenuazione. Nello specifico ciò è avvenuto per i seguenti rischi:

- ✓ rischio di liquidità
- ✓ rischio residuo

⁶ Cfr. Circolare 216/96 di Banca d'Italia, Capitolo V, Sezione IX.

⁷ La definizione di rischio legale contenuta nella Circolare 263/06 di Banca d'Italia (Titolo II, Capitolo 5) comprende anche i rischi di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti. VALFIDI, in osservanza alle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia del luglio 2007 relative alla funzione di conformità (*Compliance*), ricomprende tali eventi nell'ambito del rischio di non conformità, ancorché, in qualità di intermediario finanziario non bancario, non sia assoggettata alle disposizioni citate.

⁸ Cfr. Circolare 216/96 di Banca d'Italia, Capitolo V, Sezione XI, Allegato L.

⁹ Cfr. Circolare 216/96 di Banca d'Italia, Capitolo V, Sezione XI, Allegato M.

- ✓ rischio strategico
- ✓ rischio di reputazione
- ✓ rischio di non conformità
- ✓ rischio di riciclaggio
- ✓ rischio di outsourcing

Così come avvenuto in precedenza viene di seguito fornita una sintetica definizione per ognuno dei rischi per i quali non è possibile quantificare un livello di assorbimento patrimoniale.

RISCHIO	DEFINIZIONE
<i>Rischio di liquidità¹⁰</i>	Si tratta del rischio che VALFIDI non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, con specifico riferimento agli impegni di cassa. Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (<i>Funding Liquidity Risk</i>), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (<i>Market Liquidity Risk</i>). Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista, ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.
<i>Rischio residuo¹¹</i>	Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di concessione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – <i>Credit Risk Mitigation</i>) adottate risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati.
<i>Rischio strategico¹²</i>	Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
<i>Rischio di reputazione¹³</i>	Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine di VALFIDI da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.
<i>Rischio di non conformità¹⁴</i>	Per rischio di non conformità (di <i>Compliance</i>) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta ¹⁵ .
<i>Rischio di riciclaggio</i>	Per rischio di riciclaggio si intende il rischio, per Valfidi, di essere, anche inconsapevolmente, strumentalizzato per il compimento di attività illecite legate al riciclaggio di denaro o al finanziamento del terrorismo.

¹⁰ Cfr. Circolare 216/96 di Banca d'Italia, Capitolo V, Sezione XI, Allegato N.

¹¹ Cfr. Circolare 216/96 di Banca d'Italia, Capitolo V, Sezione XI, Allegato K.

¹² Cfr. Circolare 216/96 di Banca d'Italia, Capitolo V, Sezione XI, Allegato K.

¹³ Cfr. Circolare 216/96 di Banca d'Italia, Capitolo V, Sezione XI, Allegato K.

¹⁴ Cfr. Disposizioni di Vigilanza per le banche del luglio 2007: la funzione di non conformità (*Compliance*).

¹⁵ All'interno del rischio di non conformità è ricondotta la parte della definizione del rischio legale contenuta nella Circolare 263/06 di Banca d'Italia, relativa alla possibilità di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti (cfr. Nota 8).

<p><i>Rischio di outsourcing</i></p>	<p>Il rischio di outsourcing può manifestarsi principalmente nella modifica dei rapporti di forza con il fornitore di servizi, a causa della situazione di forte dipendenza dell'azienda da quest'ultimo; nelle difficoltà di controllo del livello di servizio offerto al cliente finale, dovuta alla necessità di disporre di un adeguato sistema di misurazione delle performance del fornitore e di un'interfaccia interna all'azienda in possesso delle competenze necessarie; nella riduzione o perdita del know – how specifico da parte del personale dell'azienda ed incremento delle competenze specifiche all'outsourcer con effetti negativi sui rapporti di forza tra fornitore del servizio ed outsourcer; nella minore flessibilità alla personalizzazione dei servizi da parte dell'outsourcer.</p>
--------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

La determinazione del capitale complessivo di VALFIDI è ottenuta dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza. Ad oggi, infatti, l'Intermediario non ha individuato ulteriori componenti di capitale complessivo che possano concorrere alla sua determinazione.

Per questo motivo il Patrimonio di Vigilanza costituisce l'aggregato principale di riferimento agevolando anche la dialettica con l'Organo di Vigilanza proprio in virtù del fatto che il capitale complessivo coincide con il Patrimonio di Vigilanza.

Inoltre, nell'ambito dell'attività di misurazione, VALFIDI ha definito all'interno del *Risk Appetite Framework*, in linea con quanto indicato dalla normativa di riferimento per gli Intermediari di Classe 3, specifiche prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti, ovvero:

- ✓ rischio di credito
- ✓ rischio di concentrazione del portafoglio crediti (*single name*)
- ✓ rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario
- ✓ capitale complessivo (Patrimonio di Vigilanza)

Infine, come ultima operazione del processo, VALFIDI provvede all'auto-valutazione del processo I.C.A.A.P. che ha la finalità di fornire un giudizio sul grado di maturità e sull'efficacia del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. In particolare vengono individuate le aree suscettibili di miglioramento – sia sul piano organizzativo che sotto il profilo metodologico – e vengono predisposti opportuni piani di intervento per il superamento dei *gaps* riscontrati.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene sintetizzato in un Documento¹⁶ che, con cadenza annuale, viene trasmesso all'Organo di Vigilanza previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Tale Documento indica, da un lato, in che modo è stato articolato il processo di determinazione del capitale interno, fornendo al contempo una stima dello stesso in termini attuali e prospettici, dall'altro riporta l'esito dell'attività di auto-valutazione del processo.

L'esposizione complessiva ai rischi di VALFIDI, con riferimento alla data del 31 dicembre 2015 ed a quella stimata del 31 dicembre 2016, risulta adeguata rispetto alla corrispondente dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato. Di conseguenza, il capitale libero disponibile, determinato come differenza tra capitale complessivo, ovvero il Patrimonio di Vigilanza, ed il capitale interno complessivo, risulta essere adeguato a copertura di eventuali manifestazioni negative future generate dai rischi non quantificati.

¹⁶ Denominato "Resoconto I.C.A.A.P.".

Informativa quantitativa

Nelle seguenti tabelle sono indicati i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, del rischio operativo, del Patrimonio di Vigilanza e dei coefficienti patrimoniali riferiti al Patrimonio di base (*Tier 1 ratio*) ed a quello complessivo (*Total capital ratio*) al 31 dicembre 2015.

Non viene indicato il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato in quanto VALFIDI non detiene un portafoglio di negoziazione di vigilanza e quindi non individua tale rischio come proprio.

Rischio	Requisito prudenziale
Rischio di credito e controparte	4.663.922
Rischio operativo	235.996
Requisito patrimoniale complessivo	4.899.918

Fonte: segnalazione di vigilanza (BASE segnaletica 5) a data riferimento 31/12/2015

Composizione Patrimonio di Vigilanza	Importo
Patrimonio di base (<i>Tier 1</i>)	14.004.995
Patrimonio supplementare (<i>Tier 2</i>)	84.905
Patrimonio di terzo livello (<i>Tier 3</i>)	-
Patrimonio di Vigilanza (<i>Total capital</i>)	14.089.900

Fonte: segnalazione di vigilanza (BASE segnaletica 5) a data riferimento 31/12/2015

Coefficienti patrimoniali	Indicatore
<i>Tier 1 ratio</i> (Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate ¹⁷)	17,15 %
<i>Total capital ratio</i> (Patrimonio di Vigilanza / Attività di rischio ponderate)	17,25 %

Fonte: elaborazione a partire dalla segnalazione di vigilanza (BASE segnaletica 5) a data riferimento 31/12/2015



¹⁷ Le Attività di rischio ponderate sono state determinate dal prodotto tra il requisito patrimoniale complessivo e il valore 16,76 (ovvero l'inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari al 6%) – cfr. "Istruzioni per la redazione dei bilanci degli Intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco Speciale, degli IMEL, delle SGR e delle SIM" del 16/12/2009.

TAVOLA 2 – RISCHIO DI CREDITO

Informativa qualitativa

Il processo del credito è disciplinato sulla base di uno specifico regolamento interno che ne definisce le attività di controllo, gestione ed attenuazione del rischio medesimo, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse unità organizzative le cui attività di controllo si declinano nei tre livelli di articolazione del complessivo Sistema dei Controlli Interni.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, ha:

- ✓ approvato le modalità attraverso le quali il rischio di credito è rilevato e valutato;
- ✓ deliberato l'attribuzione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e poteri autorizzativi (deleghe) e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- ✓ definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- ✓ deliberato le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito.

Inoltre, sempre il Consiglio di Amministrazione, provvede a verificare nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Anche la Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ✓ ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- ✓ ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
- ✓ si adopera affinché le attività operative vengano svolte secondo criteri di sana e prudente gestione nel rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale;
- ✓ si assicura che le attività rilevanti in materia di gestione del rischio di credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

In ultimo il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia di VALFIDI, il processo del credito è stato strutturato nelle seguenti fasi:

1. pianificazione e organizzazione

2. concessione e revisione
3. monitoraggio
4. gestione del contenzioso

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata, le principali funzioni aziendali coinvolte nel processo di concessione e revisione sono di seguito individuate:

- ✓ Ufficio Fidi/Crediti
- ✓ Direttore Generale
- ✓ Comitato Tecnico
- ✓ Consiglio di Amministrazione

La pianificazione del credito viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio/rendimento definite dal Consiglio di Amministrazione, tenuto anche conto del modello organizzativo adottato. La fase di concessione e revisione riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente.

L'attività cardine di VALFIDI è quella della concessione delle garanzie a favore dei propri soci, ed in forma residuale nei confronti dei non soci, sugli affidamenti erogati dagli Istituti di credito convenzionati e nei confronti dell'Agenzia delle Entrate, perciò non sono ammesse altre forme tecniche che comportino l'assunzione di rischi non coerenti con quanto previsto dalla normativa interna adottata dall'Intermediario previa formale autorizzazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Il monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Le modalità di gestione del rischio sono condizionate dalle politiche di erogazione del credito. Coerentemente con tali politiche sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo "andamentale", nonché le relative unità responsabili, indipendenti dalle funzioni di gestione operativa.

La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell'escussione, da parte degli Istituti di Credito, delle garanzie rilasciate ovvero della delibera di passaggio a sofferenza delle posizioni interessate, per la salvaguardia degli interessi di VALFIDI, sia direttamente che indirettamente (tramite legali o società di gestione dei crediti problematici). Le diverse fasi del processo sono affidate all'unità organizzativa preposta alla gestione del contenzioso, attualmente inquadrata all'interno dell'*Ufficio Risk Management*.

Definizioni di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate a fini contabili

Le definizioni delle esposizioni deteriorate utilizzate da VALFIDI ai fini contabili e nella compilazione della presente informativa, corrispondono a quelle indicate ai fini di vigilanza dalla normativa vigente¹⁸ e sono state integrate da apposite disposizioni interne che ne fissano i criteri e le regole per la classificazione.

Nel corso del 2015 la classificazione delle esposizioni ha subito alcune variazioni rispetto all'anno precedente, dovute al recepimento del 13° aggiornamento della Circolare 217/96 di Banca d'Italia all'interno di una policy di nuova adozione denominata Policy per la gestione delle posizioni anomale. Le classi di qualità del credito deteriorato, così come previsto dalla rinnovata normativa prudenziale, sono quindi le seguenti: le esposizioni oggetto di concessioni, le esposizioni scadute, le inadempienze probabili, le sofferenze di firma e le sofferenze di cassa. Di seguito se ne

¹⁸ Rif. Circolare di Banca d'Italia n. 217 del 5 agosto 1996 – *Avvertenze generali*.

riportano nel dettaglio le caratteristiche e le particolarità.

Esposizioni oggetto di concessioni: Rientrano in questa fattispecie le posizioni per le quali le banche, beneficiarie di garanzie rilasciate dall'Intermediario, acconsentono a modificare i termini e le condizioni contrattuali originarie in maniera più favorevole al debitore. L'appartenenza a tale fattispecie presuppone, come requisito, la presenza di una difficoltà economico-finanziaria in capo al debitore stesso. Le Esposizioni oggetto di concessioni non rappresentano una classe a se stante del credito, bensì un dettaglio che attraversa le categorie di classificazione. Possono a loro volta essere distinte in Esposizioni oggetto di concessione deteriorate ed Altre attività finanziarie che ricadono nella categoria delle "Forborne performing exposures".

Esposizioni scadute: sono classificati in questa classe di qualità del credito tutti quei crediti di firma (esposizioni fuori bilancio) diversi da quelli classificati tra le inadempienze probabili e tra le sofferenze di firma che, alla data di riferimento della segnalazione, risultano scaduti da oltre 90 giorni. Per questa classe di deterioramento del credito Valfidi applica un approccio per debitore in riferimento alle esposizioni verso soggetti *corporate*, mentre applica un approccio per singola transazione verso i soggetti classificati come *retail*.

Inadempienze probabili: Sono classificate in questa categoria tutte quelle esposizioni fuori bilancio nei confronti di soggetti per i quali Valfidi giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore possa adempiere integralmente alle proprie obbligazioni creditizie. Tale giudizio viene formulato indipendentemente dalla presenza di eventuali importi scaduti e dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali a presidio o di eventuali controgaranzie. La delibera di classificazione di una controparte ad *inadempienza probabile* può essere assunta alla prima occasione utile dalla Direzione Generale, qualora la proposta di classificazione derivi da una segnalazione di analoga classificazione da parte della Banca erogatrice delle linee di credito garantite, o dal Consiglio di Amministrazione, su proposta ed in considerazione dei rilievi effettuati dall'Ufficio Monitoraggio del Credito. Unitamente alla proposta di classificazione della posizione dovrà essere sottoposta al Consiglio di Amministrazione, alla prima seduta utile, la proposta di accantonamento prudenziale (dubbio esito) a presidio del rischio di futura escussione della garanzia. La percentuale di accantonamento prudenziale delle posizioni deteriorate dovrà essere approvata dal Consiglio di Amministrazione su proposta motivata del Direttore Generale, ed in considerazione delle valutazioni effettuate dall'Ufficio Monitoraggio del Credito, per ogni singola posizione sulla base delle linee guida disposte in materia di determinazione degli accantonamenti all'interno della Policy per la gestione delle posizioni anomale. Come nel caso delle esposizioni scadute, per questa classe di deterioramento del credito Valfidi applica un approccio per debitore in riferimento alle esposizioni verso soggetti *corporate*, mentre applica un approccio per singola transazione verso i soggetti classificati come *retail*.

Sofferenze di firma: Sono classificate in questa categoria tutte quelle esposizioni fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili²⁰ ovvero per le quali gli istituti di credito garantiti abbiano provveduto a comunicare l'avvenuta segnalazione a sistema dello stato di sofferenza della posizione oppure per le quali tale classificazione è stata autonomamente valutata dall'Intermediario medesimo in forza delle informazioni in suo possesso²¹. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali controgaranzie. La delibera di classificazione di una controparte a sofferenza di firma può essere assunta alla prima occasione utile dalla Direzione Generale, qualora la proposta di classificazione derivi da una segnalazione di analoga classificazione da parte della Banca erogatrice delle linee di credito garantite, o dal Consiglio di Amministrazione, su proposta ed in considerazione dei rilievi effettuati dall'Ufficio *Monitoraggio del Credito*. Unitamente alla proposta di classificazione della posizione dovrà essere sottoposta al Consiglio di Amministrazione, nella prima seduta utile, la proposta di accantonamento prudenziale (dubbio esito) a presidio del rischio di futura escussione della garanzia. La percentuale di accantonamento prudenziale delle posizioni deteriorate

dovrà essere approvata dal Consiglio di Amministrazione su proposta motivata del Direttore Generale, in considerazione delle valutazioni effettuate dall'Ufficio Monitoraggio del Credito, per ogni singola posizione sulla base delle linee guida disposte in materia di determinazione degli accantonamenti all'interno della Policy per la gestione delle posizioni anomale.

Sofferenze di cassa: sono ricomprese in questa categoria le esposizioni dei clienti per i quali gli Istituti di Credito titolari dei rapporti diretti con i soci, beneficiari di garanzie rilasciate dalla Società, abbiano comunicato uno stato di insolvenza degli stessi per le quali Valfidi abbia subito l'escussione. Ogni decisione in merito viene assunta dal Consiglio di Amministrazione. Le delibere di inserimento tra le posizioni in "sofferenza" vengono assunte alla prima seduta utile, su proposta del Direttore Generale, in considerazione dei rilievi effettuati dall'Ufficio *Risk Management*. Unitamente alla proposta di classificazione della posizione dovrà essere sottoposta al Consiglio di Amministrazione la relativa proposta di svalutazione considerando le previsioni di mancato realizzo del credito iscritto a sofferenza, sulla base di quanto disposto in materia di determinazione delle svalutazioni all'interno della Policy per la gestione delle posizioni anomale. Allo stesso ufficio compete il successivo aggiornamento sul sistema informativo dello stato di tali posizioni.

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Per quanto riguarda le posizioni classificate tra i deteriorati (inadempienze probabili o sofferenze di firma) il Consiglio di Amministrazione provvede all'atto del passaggio di status a definire, posizione per posizione, uno specifico accantonamento sulla base delle prospettive di perdita attesa. Nei primi mesi del 2015, il Consiglio di Amministrazione ha adottato una specifica Policy all'interno della quale vengono definite le linee guida utili alla determinazione degli accantonamenti prudenziali.

Riguardo alle posizioni classificate a sofferenza, ovvero quelle esposizioni generatesi in seguito all'escussione della garanzia prestata, il Consiglio di Amministrazione all'atto della delibera di classificazione stabilisce la percentuale di svalutazione del credito (soltanto in questo preciso istante la garanzia prestata muta la propria natura tramutando in credito) o l'eventuale ammortamento definitivo dello stesso. A tal proposito nei primi mesi del 2015 VALFIDI ha adottato una specifica Policy all'interno della quale vengono definite anche le linee guida utili alla determinazione delle svalutazioni.

In ogni caso, permane tuttora in capo al Consiglio di Amministrazione l'onere di valutare caso per caso la percentuale di accantonamento o di svalutazione da adottare.

Per le posizioni classificate a sofferenza, per le quali la svalutazione del credito non è totale, sono stati elaborati degli opportuni piani di attualizzazione del recupero del credito per la corrispondente porzione non svalutata. Questi sono stati determinati stimando il tempo di recupero, sulla base delle eventuali procedure in corso (es. fallimento, piani di rientro sottoscritti, etc.) ed applicando il tasso legale come fattore di attualizzazione.

Infine, le garanzie classificate tra i deteriorati e le sofferenze vengono cancellate a seguito dell'effettivo ricevimento della comunicazione ufficiale da parte dell'Istituto di credito dell'avvenuta estinzione dell'affidamento o, nel secondo caso, del completo rientro della posizione oppure della delibera di definitivo passaggio a perdita del credito a sofferenza.



Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie lorde al 31/12/2015, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

Cod.	Portafogli regolamentari	Valore nominale
51	Amministrazioni centrali e banche centrali	6.700.312
52	Intermediari vigilati	9.966.213
55	Enti senza scopo di lucro	27.476
56	Banche multilaterali di sviluppo	0
58	Imprese ed altri soggetti (<i>corporate</i>)	16.383.401
59	Esposizioni al dettaglio (<i>retail</i>)	58.357.355
61	Esposizioni verso O.I.C.R.	3.154.507
64	Esposizioni scadute	4.496.983
79	Altre esposizioni	2.169.216
Totale Capitale Interno		101.255.465

Fonte: elaborazione a partire dalla segnalazione di vigilanza (BASE segnaletica 5) a data riferimento 31/12/2015

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni al 31/12/2015, ripartite per principali tipologie di esposizione

Area geografica	Att. Rischio per Cassa	Att. Rischio Fuori Bilancio	TOTALE
Valle d'Aosta	2.257.364	80.914.895	83.172.259
Italia	15.732.061	1.663.627	17.395.688
Europa	292.385		292.385
Resto del Mondo	395.133		395.133
Totale	18.676.943	82.578.522	101.255.465

Fonte: elaborazione a partire dalla segnalazione di vigilanza (BASE segnaletica 5) a data riferimento 31/12/2015

Distribuzione per settore economico delle esposizioni al 31/12/2015 ripartite per principali tipologie di esposizione

Nella categoria di settore economico denominata "Elementi privi di SAE" si trovano appostate le partite riferite ai mobili, agli immobili, alla cassa aziendale ed ad altre partite di funzionamento non riconducibili ad una controparte terza.

<i>SAE / Descrizione</i>	<i>Esp. Nominale Cassa</i>	<i>Esp. Nominale Fuori Bil.</i>	<i>Esp. Nominale</i>	<i>Incidenza</i>
165 ENTI PROD. DI SERV. ECON. E REG. ATTIV. ECON.	22.476	0	22.476	0,02%
247 FONDI COMUNI INVESTIMENTO MONETARIO	63.239	0	63.239	0,06%
600 FAMIGLIE CONSUMATRICI	0	103.825	103.825	0,10%
728 SISTEMA BANCARIO DEI PAESI UE NON MEMBRI DELL'AREA	104.180	0	104.180	0,10%
490 UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	0	169.301	169.301	0,17%
280 MEDIATORI, AGENTI E CONSULENTI DI ASSICURAZIONE	0	172.997	172.997	0,17%
801 ALTRE SOCIETA' FINANZIARIE DI PAESI NON UE	192.037	0	192.037	0,19%
729 SISTEMA BANCARIO DEI PAESI NON UE	203.095	0	203.095	0,20%
480 UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	0	238.369	238.369	0,24%
491 UNITA' O SOC. CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	0	995.416	995.416	0,98%
765 FONDI COMUNI NON MONETARI DEI PAESI UE MEMBRI DELL	1.171.960	0	1.171.960	1,16%
266 FONDI COM.INVEST.MOBIL.- SOC.INVEST.CAPIT.VARIAB.	1.919.307	0	1.919.307	1,90%
elementi privi di SAE	2.200.200	0	2.200.200	2,17%
481 UNITA' O SOC. CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	0	2.850.546	2.850.546	2,82%
100 TESORO DELLO STATO	3.043.460	0	3.043.460	3,01%
615 ALTRE FAMIGLIE PRODUTTRICI	0	9.572.062	9.572.062	9,45%
245 SISTEMA BANCARIO	9.663.937	0	9.663.937	9,54%
492 SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	0	12.889.107	12.889.107	12,73%
482 SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	36.334	12.966.181	13.002.515	12,84%
614 ARTIGIANI	7.335	14.975.426	14.982.761	14,80%
430 IMPRESE PRODUTTIVE	49.377	27.645.299	27.694.676	27,35%
TOTALI	18.676.943	82.578.522	101.255.465	100,00%

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio al 31/12/2015 ripartito per tipologia di esposizione¹⁹

Garanzie

Fascia Temporale	In bonis	Deteriorate	TOTALE
A vista	10.973.780	1.586.491	12.560.272
Entro di 1 mese	1.033.570	26.028	1.059.598
Dal oltre 1 mese a 3 mesi	2.527.190	93.789	2.620.979
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	4.226.537	96.589	4.323.126
Da oltre 6 mesi a 12 mesi	7.691.746	150.115	7.841.861
Da oltre 12 mesi a 18 mesi	6.558.357	206.225	6.764.582
Da oltre 18 mesi a 24 mesi	4.988.361	85.140	5.073.501
Da oltre 2 anni a 3 anni	3.186.773	215.791	3.402.564
Da oltre 3 anni a 4 anni	6.770.155	188.961	6.959.115
Da oltre 4 anni a 5 anni	3.516.503	84.390	3.600.893
Da oltre 5 anni a 7 anni	4.279.271	164.923	4.444.194
Da oltre 7 anni a 10 anni	7.294.248	390.864	7.685.111
Oltre 10 anni	12.514.706	1.164.007	13.678.713
<i>In attesa di perfezionamento</i>	<i>2.564.013</i>	<i>-</i>	<i>2.564.013</i>
Totale	78.125.209	4.453.313	82.578.522

Fonte: elaborazione a partire dalla segnalazione di vigilanza (BASE segnaletica 5) a data riferimento 31/12/2015

Nella presente tabella le esposizioni *in bonis* e deteriorate sono state classificate in base alla scadenza dell'affidamento garantito.

Per quanto attiene alle garanzie ricomprese nella fascia denominata "in attesa di perfezionamento", queste corrispondono a tutte le garanzie deliberate da VALFIDI per le quali alla data del 31 dicembre 2015 gli istituti di credito non avevano ancora provveduto a comunicare l'erogazione dell'affidamento garantito.

Altre esposizioni

Fascia Temporale	In bonis	Altre attività per cassa	Deteriorate	TOTALE
A vista	5.660.675	2.276.612	43.671	5.704.346
Fino ad 1 mese	470.000			470.000
Dal oltre 1 mese a 3 mesi	743.991			743.991

¹⁹ Per rendere più chiara l'esposizione si è volutamente scelto di separare l'attività di *core business* di VALFIDI, ovvero la concessione di garanzie, dalle altre esposizioni.

Da oltre 3 mesi a 6 mesi	280.000			280.000
Da oltre 6 mesi a 12 mesi	1.419.998			1.419.998
Da oltre 1 anno a 2 anni	2.480.478			2.480.478
Da oltre 2 anni a 3 anni	1.571.519			1.571.519
Da oltre 3 anni a 4 anni	1.520.000			1.520.000
Da oltre 4 anni a 5 anni	770.000			770.000
Da oltre 5 anni a 7 anni	1.440.000			1.440.000
Da oltre 7 anni a 10 anni				-
Oltre 10 anni				-
Indeterminata				-
Totale	16.356.660	2.276.612	43.671	18.676.943

Fonte: elaborazione a partire dalla segnalazione di vigilanza (BASE segnaletica 5) a data riferimento 31/12/2015

Distribuzione per tipo di controparte al 31/12/2015 delle esposizioni deteriorate, delle rettifiche di valore complessive e delle rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento

Esposizione / Controparte	Imprese non finanziarie			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	"Copertura"	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	1.569.712	1.524.381	97,11%	45.331
A.2 Incagli	-	-		-
A.3 Altre esposizioni	-	-		-
Totale A	1.569.712	1.524.381	97,11%	45.331
B. Esposizioni "fuori bilancio"				
B.1 Sofferenze	4.248.566	2.651.678	62,41%	1.596.888
B.2 Inadempienze probabili	2.220.896	466.019	20,98%	1.754.877
B.3 Altre esposizioni	1.250.451	-	-	1.250.451
Totale B	7.719.913	3.117.697	40,39%	4.602.217
Totale (A+B)	9.289.625	4.642.078	49,97%	4.647.548

Fonte: dati di Bilancio a data riferimento 31/12/2015

Distribuzione per aree geografiche significative dell'ammontare al 31/12/2015 delle esposizioni deteriorate indicate separatamente e delle rettifiche di valore complessive

Tipologia di esposizione	Area geografica di riferimento	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
	Valle d'Aosta		
Esposizioni scadute	1.250.451	75.027	1.175.424
Inadempienze probabili	2.220.896	466.019	1.754.877
Sofferenze di firma	4.248.566	2.651.678	1.596.888
Sofferenze di cassa	1.569.712	1.524.381	45.331
Totale	9.289.625	4.717.105	4.572.521

Fonte: dati di Bilancio a data riferimento 31/12/2015

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate

Causali / Esposizioni deteriorate	Sofferenze	Deteriorati
Rettifiche complessive iniziali	1.206.449	2.830.585
Variazioni in aumento	318.532	867.162
- Rettifiche di valore	4.139	867.162
- Trasferimenti da altre categorie	314.392	
Variazioni in diminuzione	(600)	(580.049)
- Riprese di valore	(600)	(87.284)
- Cancellazioni		
- Trasferimenti ad altre categorie		(492.765)
Rettifiche complessive finali	1.524.381	3.117.697

Fonte: dati di Bilancio a data riferimento 31/12/2015

Cancellazioni e riprese di valore imputate direttamente al conto economico

Causali	Valori al 31/12/2015
Cancellazioni a Conto Economico	3.832
Riprese di valore complessive a Conto Economico	202.916,02

Fonte: dati di Bilancio a data riferimento 31/12/2015

TAVOLA 3 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

Informativa qualitativa

A partire dalla scadenza segnaletica del 31 dicembre 2013, VALFIDI ha adottato per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito la **metodologia standardizzata**²⁰ prevista dall’Autorità di Vigilanza per il calcolo del relativo requisito patrimoniale. La presente metodologia di calcolo prevede che ad ogni esposizione riferita al rischio di credito venga applicata una specifica ponderazione determinata in virtù della natura della controparte e del rating assegnato da un’agenzia specializzata detta anche *External Credit Assessment Institutions – ECAI* o *Export Credit Agencies – ECA* riconosciuta dall’Autorità di Vigilanza.

VALFIDI ad oggi ha scelto **Moody’s** quale ECAI per la valutazione dei portafogli in cui sono presenti controparti che beneficiano di rating, principalmente ricompresi all’interno dei portafogli Amministrazioni centrali e Banche Centrali e Intermediari Vigilati.

Informativa quantitativa

Vengono di seguito riportati i valori delle esposizioni che concorrono alla determinazione del rischio di credito suddivisi per portafoglio regolamentare e fattore di ponderazione applicato.

Portafoglio regolamentare (esposizioni verso o garantite da..)		Fattore di ponderazione	Valore nominale	Assorbimento patrimoniale
51	Amministrazioni centrali e banche centrali ²¹	0%	6.700.312	0
52	Intermediari vigilati	20%	2.439.996	29.280
		100%	7.526.217	451.573
55	Enti senza scopo di lucro	100%	27.476	1.649
56	Banche multilaterali di sviluppo	0%	0	0
58	Imprese ed altri soggetti (<i>corporate</i>)	100%	16.383.401	959.828
59	Esposizioni al dettaglio (<i>retail</i>)	75%	58.357.355	2.554.671
61	Esposizioni verso O.I.C.R.	100%	3.154.507	189.270
79	Altre esposizioni	0%	9	0
		100%	2.169.207	130.152
64	Esposizioni scadute	100%	1.907.661	114.460
		150%	2.589.322	233.039
Totale		/	101.255.465	4.663.922

Fonte: elaborazione a partire dalla segnalazione di vigilanza (BASE segnaletica 5) a data riferimento 31/12/2015

²⁰ Secondo quanto disposto dalla normativa di vigilanza originariamente contenuta Circolare 263 del 27 dicembre 2006 di Banca d’Italia, ed ora contenuta nella Circolare 285, Parte II, Capitolo 3.

²¹ Al suo interno vengono anche ricomprese le esposizioni che beneficiano di tecniche di attenuazione del rischio di credito a valere su fondi di provenienza pubblica.

Si precisa che ad oggi VALFIDI non detiene esposizioni da dedurre dal Patrimonio di Vigilanza sulla base di quanto stabilito dalla vigente normativa in materia.

TAVOLA 4 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

Informativa qualitativa

Con riferimento alle garanzie ricevute di natura commerciale, al 31 dicembre 2015 risultano in essere una lettera di patronage e dieci fidejussioni a favore di Valfidi a copertura diretta di obbligazioni di terzi.

Operazioni	Valori 2015	Valori 2014
1) Garanzie ricevute di natura finanziaria	4.437.953	4.987.325
<i>a) Erogate dal Medio Credito Centrale</i>	4.437.953	4.987.325
2) Garanzie ricevute di natura commerciale	1.715.000	1.071.000
<i>a) Garanzie ricevute da terzi</i>	1.590.000	946.000
<i>b) Altre</i>	125.000	125.000
Totale	6.152.953	6.058.325

Fonte: dati di Bilancio a data riferimento 31/12/2015

Per quanto riguarda invece le garanzie ricevute di natura finanziaria, VALFIDI beneficia delle controgaranzie rilasciate a valere sul *Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese*, istituito dalla legge 662 del 1996, presso il MedioCredito Centrale S.p.A..

Si rammenta, che in virtù del fatto che tale controgaranzia è a valere su fondi di provenienza pubblica, per le esposizioni che ne beneficiano la quota parte relativa viene ponderata allo "0%" ricomprendendole, al contempo, all'interno del portafoglio regolamentare n. 51.

VALFIDI allo stato attuale non ha sottoscritto operazioni su derivati creditizi.



TAVOLA 5 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informativa qualitativa

Allo stato attuale VALFIDI non ha posto in essere alcuna operazione di cartolarizzazione.



TAVOLA 6 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO

Informativa qualitativa

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria dell'Intermediario, determinando una variazione del valore economico dello stesso. L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario.

Il portafoglio bancario (*banking book*) è il complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza. Sono quindi da escludere tutte le posizioni intenzionalmente destinate ad una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra i prezzi di acquisto ed i prezzi di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso di interesse.

Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio

Per la quantificazione della propria esposizione al rischio di tasso di interesse, VALFIDI, rientrando nella categoria degli intermediari di Classe 3, utilizza la metodologia semplificata proposta dalla normativa di Vigilanza nell'Allegato M del Capitolo V, Sezione XI della Circolare 216/96.

Il modello di riferimento prevede di discriminare le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro: di conseguenza, per le sole "valute non rilevanti", si ammette la compensazione tra importi espressi in valute diverse.

Le attività e passività – rientranti nel portafoglio bancario (*banking book*)²² – sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- ✓ le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua
- ✓ le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Salvo quanto di seguito riportato per alcune poste contabili, le attività e passività sono classificate nelle diverse fasce secondo i criteri previsti nella Circolare 217/96 *Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'«Elenco Speciale»*.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi, che la normativa individua in 200 punti base, ed una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.

Ai fini della determinazione del capitale interno VALFIDI utilizza il modello presentato nella Tavola 6, *Fattori di ponderazione per la metodologia semplificata*, dell'Allegato M, del Capitolo V, Sezione XI, pagina 15 della Circolare 216/96 (di seguito riportata) che ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 200 punti base

²² Il portafoglio bancario (*banking book*) è il complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza. Sono quindi da escludere tutte le posizioni intenzionalmente destinate ad una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra i prezzi di acquisto ed i prezzi di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso di interesse.

uniforme per tutte le scadenze.

Fascia temporale	Scadenza mediana per fascia	Duration modificata approssimata (A)	Shock di tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C)=(A)x(B)
A vista e revoca	0	0	200 punti base	0,00 %
fino a 1 mese	0,5 mesi	0,04 anni	200 punti base	0,08 %
da oltre 1 mese a 3 mesi	2 mesi	0,16 anni	200 punti base	0,32 %
da oltre 3 mesi a 6 mesi	4,5 mesi	0,36 anni	200 punti base	0,72 %
da oltre 6 mesi a 1 anno	9 mesi	0,71 anni	200 punti base	1,43 %
da oltre 1 anno a 2 anni	1,5 anni	1,38 anni	200 punti base	2,77 %
da oltre 2 anni a 3 anni	2,5 anni	2,25 anni	200 punti base	4,49 %
da oltre 3 anni a 4 anni	3,5 anni	3,07 anni	200 punti base	6,14 %
da oltre 4 anni a 5 anni	4,5 anni	3,85 anni	200 punti base	7,71 %
da oltre 5 anni a 7 anni	6 anni	5,08 anni	200 punti base	10,15 %
da oltre 7 anni a 10 anni	8,5 anni	6,63 anni	200 punti base	13,26 %
da oltre 10 anni a 15 anni	12,5 anni	8,92 anni	200 punti base	17,84 %
da oltre 15 anni a 20 anni	17,5 anni	11,21 anni	200 punti base	22,43 %
oltre 20 anni	22,5 anni	13,01 anni	200 punti base	26,03 %

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate algebricamente tra loro. Di conseguenza è ammessa la piena compensazione tra le esposizioni positive (diminuzione di valore) e negative (aumenti di valore) nelle diverse fasce. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Il valore assoluto delle esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

La variazione del valore economico aziendale determinata in ipotesi di *shift* parallelo di 200 punti base viene rapportata al Patrimonio di Vigilanza, in quanto la normativa prevede che qualora tale indicatore evidenzia una riduzione del valore economico aziendale di entità superiore al 20%, la Banca d'Italia si riserva di approfondire con l'Intermediario i risultati e di adottare opportuni interventi.

Ai fini della produzione del Resoconto I.C.A.A.P., il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse viene determinato con riferimento sia alla situazione attuale - al termine dell'esercizio precedente - che a quella prospettica, al termine dell'esercizio in corso.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La quantificazione dell'esposizione al rischio di tasso di VALFIDI è avvenuta in sede di redazione del Resoconto I.C.A.A.P. ovvero su base dati al 31 dicembre 2015. Inoltre, così come previsto all'interno della relativa normativa interna adottata dall'Intermediario, la misurazione del rischio di tasso viene effettuata a cadenza almeno trimestrale.

Informativa quantitativa

Fascia Temporale	Posizione Netta	Fattore Ponderazione	Posizione Netta Ponderata
A vista e revoca	1.587.454	0	-
fino a 1 mese	1.023.446	0,08	819
da oltre 1 mese a 3 mesi	1.828.426	0,32	5.851
da oltre 3 mesi a 6 mesi	2.232.096	0,72	16.071
da oltre 6 mesi a 1 anno	2.249.938	1,43	32.174
da oltre 1 anno a 2 anni	948.508	2,77	26.274
da oltre 2 anni a 3 anni	924.761	4,49	41.522
da oltre 3 anni a 4 anni	778.023	6,14	47.771
da oltre 4 anni a 5 anni	392.424	7,71	30.256
da oltre 5 anni a 7 anni	326.137	10,15	33.103
da oltre 7 anni a 10 anni	1.005.324	13,26	133.306
da oltre 10 anni a 15 anni		17,84	-
da oltre 15 anni a 20 anni		22,43	-
oltre 20 anni		26,03	-
	13.296.537		367.146

Fonte: elaborazione rischio tasso con ipotesi di shock a 200 punti base contenuta nel resoconto I.C.A.A.P. su base dati al 31/12/2015

Fascia Temporale	Posizione Netta	Fattore Ponderazione	Posizione Netta Ponderata
A vista e revoca	1.587.454	0	-
fino a 1 mese	1.023.446	0,12	1.228
da oltre 1 mese a 3 mesi	1.828.426	0,48	8.776
da oltre 3 mesi a 6 mesi	2.232.096	1,08	24.107
da oltre 6 mesi a 1 anno	2.249.938	2,145	48.261
da oltre 1 anno a 2 anni	948.508	4,155	39.411
da oltre 2 anni a 3 anni	924.761	6,735	62.283
da oltre 3 anni a 4 anni	778.023	9,21	71.656
da oltre 4 anni a 5 anni	392.424	11,565	45.384
da oltre 5 anni a 7 anni	326.137	15,225	49.654
da oltre 7 anni a 10 anni	1.005.324	18,89	189.906
da oltre 10 anni a 15 anni	-	26,76	-
da oltre 15 anni a 20 anni	-	33,645	-
oltre 20 anni	-	39,045	-
	13.296.537		540.665

Fonte: elaborazione rischio tasso con ipotesi di shock a 300 punti base contenuta nel resoconto I.C.A.A.P. su base dati al 31/12/2015

Ipotesi di shock	Indicatore di rischio²³
A 200 punti base	2,61 %
A 300 punti base	3,84 %

Fonte: elaborazioni, a valori assoluti, funzionali alla redazione del resoconto I.C.A.A.P. (su base dati al 31/12/2015)



²³ Ottenuto dal rapporto Posizione netta ponderata / Patrimonio di Vigilanza.

TAVOLA 7 – ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO

Precisazione

Ai sensi della normativa di riferimento²⁴, la pubblicazione della presente Tavola 7 è dovuta per le società che esercitano l'attività di *merchant banking*. VALFIDI, pur non svolgendo tale attività, ha ritenuto opportuno fornire alcune delle informazioni che la normativa richiede nella compilazione della presente Tavola 7 con la finalità di aumentare il grado informativo fornito al pubblico destinatario della presente *Informativa*.

Informativa qualitativa

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

VALFIDI investe parte della propria liquidità in strumenti finanziari al fine di ottenerne una remunerazione. Non rientra, infatti, nelle finalità perseguite dall'Intermediario quella di detenere strumenti finanziari per operazioni di *trading* o comunque a fini speculativi.

Attualmente VALFIDI classifica gli strumenti finanziari detenuti all'interno delle seguenti tre categorie (portafogli):

- ✓ Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS);
- ✓ Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (HTM);
- ✓ Crediti e Finanziamenti (L&R).

Nell'odierna gestione del portafoglio titoli di proprietà i nuovi strumenti finanziari acquistati da VALFIDI vengono classificati nelle categorie citate sulla base della natura intrinseca dello strumento finanziario acquistato e secondo, per quanto attiene specificatamente alle prime due categorie, l'intenzione di mantenere in portafoglio lo strumento sino alla sua naturale scadenza.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate²⁵

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di iscrizione

Come previsto dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS 39) l'iscrizione iniziale avviene per gli strumenti finanziari detenuti (titoli di debito) alla data di regolamento ed al *fair value*, rappresentato dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo degli oneri e proventi direttamente attribuibili allo stesso strumento.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non classificate altrove che si intendono mantenere per un tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità o più semplicemente perché si ritiene la negoziazione economicamente vantaggiosa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale avvenuta al fair value, come previsto dall'IFRS 1, le attività disponibili per la

²⁴ Circ. 216/96 di Banca d'Italia, Parte Prima, Capitolo V, Sezione XII, paragrafo 2 "Ambito di applicazione".

²⁵ A tal proposito si rimanda al principio contabile internazionale di riferimento IAS 39, che rappresenta la linea guida seguita dall'Intermediario nella contabilizzazione e valutazione degli strumenti finanziari detenuti in portafoglio.

vendita continuano ad essere valutate al fair value. Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevati alla data di riferimento del bilancio. I titoli di capitale inclusi in questa categoria per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate quando vengono cedute o comunque, alla loro scadenza.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili o le perdite derivanti da una variazione al *fair value* sono imputati direttamente a patrimonio netto (IAS/IFRS 39) utilizzando una riserva di valutazione fino al momento che un'attività finanziaria disponibile per la vendita non viene cancellata. Al momento della dismissione l'utile o la perdita cumulati sono stornati da patrimonio netto a Conto Economico. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale disponibile per la vendita sono rilevati a conto economico quando sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento (IAS/IFRS 18).

Attività finanziarie detenute fino a scadenza

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene per gli strumenti finanziari detenuti (titoli di debito, titoli rappresentativi del capitale, ecc) alla data di regolamento ed al *fair value*, rappresentato dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo degli oneri o proventi direttamente attribuibili allo stesso strumento.

Criteri di classificazione

In tale categoria sono classificate le attività finanziarie con pagamenti fissi o determinabili e a scadenza fissa e per i quali esiste l'intenzione e la capacità della società di possederli sino alla loro scadenza.

Criteri di valutazione

Successivamente alla loro iscrizione i titoli inclusi nella presente categoria vengono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso dell'interesse effettivo. Anche tale attività di valutazione viene affidata allo stesso fornitore esterno alla società e nell'ambito della stessa procedura informatica sopra dettagliata nell'ambito del *fair value* dei titoli disponibili per la vendita.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate quando l'attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi o quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite su tali attività sono imputati a Conto Economico nel momento in cui le stesse sono cancellate o registrano una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di perdite durevoli di valore viene effettuata alla fine di ogni esercizio annuale o di una situazione infrannuale. L'importo della perdita - rilevata a conto economico - è calcolato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati calcolato al tasso di interesse effettivo originario. Qualora i motivi della perdita durevole di valore vengano meno, per effetto di un evento successivo al momento della rilevazione della riduzione di valore, si registra una ripresa di valore imputata a Conto economico.

Crediti e Finanziamenti

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione del credito avviene nel momento in cui il creditore acquisisce il diritto al pagamento delle somme contrattualmente pattuite. I crediti sono rilevati inizialmente al loro *fair value* che, normalmente, corrisponde all'importo inizialmente concordato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili (IAS/IFRS 39).

Criteri di classificazione

La voce 60 "crediti" comprende impieghi con enti creditizi, finanziari e con la clientela relativamente all'attività istituzionale della società, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili e che non sono quotati in mercati attivi.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta a determinare quelli che, a seguito di eventi verificatisi dopo la loro iscrizione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In tal caso, il valore di iscrizione è rettificato da svalutazioni e da eventuali riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Relativamente ai crediti presenti in bilancio della società, i medesimi sono cancellati quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari da essi derivati.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I componenti positivi di reddito, rappresentati dagli interessi attivi, sono iscritti per competenza alla voce 10 del Conto economico. Le riprese di valore e le eventuali rettifiche sono imputate alla voce 100 del Conto economico tra i crediti.

Informativa quantitativa

Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per emittenti

<i>Tipologia di emittente</i>	<i>Valori al 31/12/2015</i>
<i>Banche</i>	8.004.481
<i>Governi e Banche Centrali</i>	3.043.461
<i>Enti Finanziari</i>	3.346.545
<i>Altri emittenti</i>	433
Totale	14.394.920

Fonte: dati di Bilancio a data riferimento 31/12/2015

Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per livelli di fair value

Tipologia di strumento finanziario	Valori al 31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	8.331.432	2.907.417	0
- Titoli strutturati	-	-	-
- Altri titoli di debito	8.331.432	2.907.417	-
2. Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	2.448.839	706.287	944
3. Finanziamenti	-	-	-
Totale	10.780.272	3.613.704	944

Fonte: dati di Bilancio a data riferimento 31/12/2015

Attività finanziarie disponibili per la vendita: Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni.

Tipologia di emittente	Valori al 31/12/2015
Utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie AFS	15.294
Perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie AFS	- 13.937
Totale	1.357

Attività finanziarie disponibili per la vendita: Plus/minusvalenze totali non realizzate

Tipologia di emittente	Valori al 31/12/2015
Riserve AFS – valore positivo	326.003
Riserve AFS – valore negativo	- 102.619
Totale Riserve AFS	223.384
- di cui: quota di riserva AFS imputata nel patrimonio supplementare	111.038
Totale	223.384

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione per emittenti

<i>Tipologia di emittente</i>	<i>Valori al 31/12/2015</i>
<i>Governi e Banche Centrali</i>	-
<i>Altri enti pubblici</i>	-
<i>Banche</i>	99.784
<i>Enti Finanziari</i>	-
<i>Altri emittenti</i>	-
Totale	99.784

Fonte: dati di Bilancio a data riferimento 31/12/2015

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione per livelli di fair value

<i>Tipologia di strumento finanziario</i>	<i>Valori al 31/12/2015</i>		
	<i>Livello 1</i>	<i>Livello 2</i>	<i>Livello 3</i>
1. Titoli di debito	99.784	-	-
- <i>Titoli strutturati</i>	-	-	-
- <i>Altri titoli di debito</i>	99.784	-	-
2. Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-
Totale	99.784	-	-

Fonte: dati di Bilancio a data riferimento 31/12/2015

Crediti verso le banche

<i>Tipologia di strumento finanziario</i>	<i>Valori al 31/12/2015</i>			
	<i>Valore di bilancio</i>	<i>Livello 1</i>	<i>Livello 2</i>	<i>Livello 3</i>
1. Depositi e conti correnti	1.358.587	-	-	-
2. Finanziamento	-	-	-	-

3. Titoli di debito	503.360	-	-	-
4. Altre attività	5.000	-	-	-
Totale	1.866.947	-	-	-

Fonte: dati di Bilancio a data riferimento 31/12/2015



GLOSSARIO

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (HTM)

Una attività finanziaria è definita come investimento detenuto sino alla scadenza se trattasi di attività finanziaria non derivata con pagamenti fissi e determinabili e scadenza fissa che una entità ha oggettiva intenzione e capacità di possedere fino alla scadenza (IAS 39).

Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)

Una attività finanziaria è definita disponibile per la vendita quando si tratta di un'attività finanziaria non derivata e che non rientra nelle altre categoria di classificazione previste dai principi IAS/IFRS.

Capitale interno

Il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'intermediario finanziario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.

Capitale interno complessivo

Il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'Intermediario, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Duration

La *duration* di un portafoglio titoli, o di un singolo titolo, indica la durata finanziaria residua media dei titoli del portafoglio o del singolo titolo considerato.

Fair value

Per *fair value* si intende il corrispettivo al quale un'attività può essere scambiata, o una passività estinta, tra parti consapevoli e disponibili, in una transazione tra terzi indipendenti.

IAS / IFRS – International Accounting Standards / International Financial Reporting Standards

Gli IAS/IFRS sono i principi contabili internazionali emanati da un gruppo di professionisti contabili, che dal 2001 sono riuniti nella fondazione *IASC Foundation* nella quale è stato istituito un apposito organismo di redazione di questi principi (che attualmente sono identificati dalla sigla IFRS) ovvero lo IASB ovvero l'*International Accounting Standards Board*.

I.C.A.A.P. - Internal Capital Adequacy Assessment Process

E' il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, che in base a quanto stabilito dalla disciplina di "Secondo Pilastro" di Basilea 2, gli intermediari finanziari sono tenuti a realizzare per quantificare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare in ottica prospettica ogni tipologia di rischio.

Patrimonio di Vigilanza

"Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi la cui computabilità viene ammessa, con o senza limitazioni a seconda dei casi, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi. Gli elementi positivi che concorrono alla quantificazione del patrimonio devono poter essere utilizzati senza restrizioni o indugi per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali nel momento in cui tali rischi o perdite si manifestano. L'importo di tali elementi è depurato degli eventuali oneri di natura fiscale"²⁶.



²⁶ Estratto dalla Circolare 216/96 di Banca d'Italia, Capitolo V, Sezione I, paragrafo 2.